

«La verità su Ciccio e Tore? Forse non la sapremo mai»

L'ammissione di alcuni inquirenti, ieri setacciato ancora il casolare
La difesa del padre dei fratellini: presto sarà rimesso in libertà

di Massimo Solani / Roma

CRESCE IL MURO DI FIORI BIANCHI, di messaggi e peluche che la gente di Gravina in Puglia ha lasciato davanti al cancello della masseria dove hanno perso la vita Ciccio e Tore Pappalardi. E crescono anche i dubbi, però, che ruotano attorno ad una

vicenda che, venti mesi dopo quel 5 giugno 2006 quando i due fratellini sono spariti nel nulla, sembra ancora lontana dalla sua conclusione. Tutto questo mentre dal carcere di Velletri Filippo Pappalardi continua a gridare la sua innocenza contando i giorni che mancano dalla decisione del gip sull'istanza di scarcerazione presentata dall'avvocato Angela Aliani. Oggi o domani al massimo, infatti, la procura consegnerà al giudice per le indagini preliminari Giulia Romanazzi il suo parere sulla richiesta del legale della difesa (che dovrebbe essere negativo, anche se non sono da escludersi sorprese) e da quel momento ci vorranno circa cinque giorni per sapere se le porte del carcere di Velletri si riapriranno davanti all'autotrasportatore accusato dell'omicidio dei suoi due figli maschi. Difficile fare previsioni su quella che sarà la decisione del gip, ma fra gli uomini della difesa di Pappalardi anche ieri si registrava un cauto ottimismo. Perché dal momento del ritrovamento fortuito dei due cadaveri ad oggi, è l'opinione, quasi tutti gli elementi nuovi acquisiti dagli inquirenti sembrano condurre nella direzione del tragico incidente. Ieri intanto i medici legali che nei padiglioni del Policlinico di Bari stanno eseguendo gli esami sui cadaveri dei due piccoli si sono trasferiti a Gravina per analizzare il pozzo in cui sono caduti e verificare le compatibilità fra le sue caratteristiche e le ferite che sono state riscontrate addosso a Ciccio e Tore. Che sarebbero precipitati da un'altezza di circa 16 metri, da un'apertura posta soltanto sei metri sotto a quella da dove invece una settimana fa è caduto Miche-



Mazzi di fiori e foto dei fratellini davanti alla vecchia masseria. Foto Ansa

lo, è possibile che in quel volo Salvatore si sia rotto soltanto un piede? O potrebbe essere "sceso" da una altezza minore? Nel sopralluogo di ieri, intanto, sono state rinvenute altre due aperture nel pozzo, ma secondo i medici legali, nessuna delle due avrebbe a che fare con la caduta di Ciccio e Tore. Dettagli nuovi che non cambiano un quadro che resta quantomai incerto. Ed il dubbio che si fa strada fra gli inquirenti, e ora più di uno è persino disposto ad ammetterlo lontano da microfoni e taccuini, è che la verità potrebbe non conoscersi mai. Ieri intanto è proseguita senza so-

sta la mesta processione di famiglie davanti al cancello della "casa dalle cento stanze". Tanti anche ieri i mazzi di fiori deposti da mamme e bambini. Tanta anche la gente che ha affollato la chiesa di San Matteo per la messa officiata dal parroco don Michele Paternoster. «Preghiamo - ha detto - sia per il papà che per la mamma di Ciccio e Tore affinché possano trovare la forza di affrontare questi momenti difficili, perché soffrono entrambi per la morte dei loro figli». Parole che a molti sono suonate come una dichiarazione di innocenza nei confronti di Filippo Pappalardi. E fino a Gravina sono risonate le frasi del Pontefice Benedetto XVI nel corso dell'Angelus, quando si è detto «molto colpito» per la sorte capitata a Ciccio e Tore. «Vorrei cogliere l'occasione - ha spiegato il Papa - per lanciare un grido a favore dell'infanzia: prendiamoci cura dei piccoli. Bisogna amarli e aiutarli a crescere. Lo dico ai genitori, ma anche alle istituzioni».

Tra oggi e domani il parere della procura sulla scarcerazione di Filippo Pappalardi. Poi parola al gip

NAPOLI

Esecuzione di camorra: ucciso giovane a Forcella

Nuovo sangue di camorra sulle strade di Napoli. Un giovane di 19 anni ammazzato, ed un altro di 26 ferito alle gambe in un agguato di chiara matrice camorristica avvenuto in pieno giorno. Probabilmente per uno «sgarro» alla camorra. Scenario Forcella, il rione del centro storico tristemente noto per la morte di Annalisa Durante, la quattordicenne uccisa per errore alcuni anni fa in un agguato in cui l'obiettivo era un altro. La vittima di ieri si chiamava Raffaele Ivone, qualche precedente penale per furto e ricettazione. Il diciannovenne era in compagnia di un gruppo di amici dinanzi ad un circolo ricreativo quando, mancava un quarto d'ora alle 14, il commando formato da quattro persone a bordo di due moto ha sparato contro di lui diversi colpi d'arma da fuoco. A quell'ora il quartiere era popolato di gente. Non lontano c'è una chiesa molto frequentata la domenica. Ferito alle gambe un altro giovane, Marcello De Pasquale, di 26 anni. Ivone e De Pasquale sono stati condotti al vicino ospedale Ascalesi, ma per il primo la corsa al pronto soccorso è stata inutile. La polizia indaga sul movente della «spedizione di morte» che non presenta gli estremi del regolamento all'interno di una faida tra clan. Ivone, infatti, non sarebbe associato a nessun clan camorristico in un rione, Forcella che, un tempo feudo dei Giuliano, ora è sotto l'egemonia dei Misso e dei loro alleati Mazzarella. Tuttavia, sembra che negli ultimi tempi Ivone abbia stretto frequentazioni con persone vicine alla malavita. Ecco perché una delle ipotesi più accreditate dagli investigatori è che il giovane abbia pagato per un possibile «sgarro», magari il tentativo di fare un affare in proprio, o un conto non saldato. Di certo era lui l'obiettivo dei sicari, mentre è da chiarire il coinvolgimento di Marcello De Pasquale, che è incensurato. L'agguato di Forcella riaccende l'attenzione sulla recrudescenza della criminalità organizzata a Napoli. «Purtroppo - commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Corrado Gabriele - si torna a sparare nel pieno centro della città e con particolare effertezza, e più si alza il livello dello scontro e maggiori sono i rischi per le persone innocenti che popolano le strade».

BOLOGNA

Cadavere carbonizzato in un'auto sull'Appennino

Il cadavere carbonizzato di un uomo, all'interno di una vettura distrutta da un incendio, è stato trovato nella notte di sabato nei pressi del campo sportivo di Pioppe di Salvaro, una località in comune di Grizzana Morandi, sull'Appennino bolognese. Gli inquirenti non escludono né l'ipotesi dell'omicidio né quella del suicidio. I carabinieri sono stati allertati dai vigili del fuoco, a loro volta chiamati verso le 2.30 da una persona che aveva notato del fumo venire dalla zona vicina al campo sportivo. I pompieri intervenuti per spegnere il rogo della vettura, una Fiat 500 vecchio modello, si sono accorti del cadavere carbonizzato all'interno soltanto alla fine dei lavori. L'auto non era identificabile perché il fuoco aveva distrutto la targa e reso illeggibile i dati sul telaio. Secondo alcune indiscrezioni il cadavere potrebbe appartenere ad un uomo della zona scomparso da alcuni giorni.



Foto di Luciano Nadalini

Coltelli e bottigliate: la marea naziskin monta dall'Adriatico

Pestaggi a ripetizione sulla costa delle Marche
Il pm: veri e proprio agguati contro i centri sociali

di Gigi Marcucci / Bologna

UNA VOLTA al mese, in media. Bottigliate, coltellate, calci e pugni somministrati con regolarità, come si fa di solito con le mediche. Una terapia violenta

contro ragazzi dei centri sociali, militanti dei partiti di sinistra, studenti "colpevoli" di indossare maglie con scritte antifasciste, avventori di locali pubblici che non si sono uniti ai cori dei camerati. Una cura che fa salire la tensione su una striscia compressa tra mare e colline, dove non ti aspetteresti di trovare fenomeni tipicamente metropolitani. Pesaro, Fano, Senigallia. Fine di febbraio 2007, una coppia di Fano nella stessa trattoria scelta da un gruppo di naziskin per un karaoke littorio. Saluti romani, "Giovinezza". La coppia ignora, mangia, conversa. Poi dal gruppo arriva l'invito a unirsi al coro. I due fidanzati rifiutano, hanno appena il tempo di infilarsi nell'auto, che il giorno dopo finisce dal carrozziere coi segni di calci e bottigliate. Poche settimane prima, è toccato a Luca Serafini e Emanuele Mascarin, rispettivamente militante dei Ds e della Sinistra giovanile. Li fermano in quattro, Mascarin riesce a scappare, Serafini prende pugni in faccia e calci nei fianchi. Se la cava con sette giorni di prognosi, ma è costretto a querelare i consiglieri comunali di Forza Italia, che l'accusano di essersi in-

ventato tutto. «A un anno dai fatti non sappiamo ancora chi ci abbia aggredito», spiega Serafini. Tanto sottovalutato da riproporsi anche il 25 aprile, festa della Liberazione. Alla coda del corteo si avvicinano cinque fascisti, cercano lo scontro con saluti romani, gridano «boia chi molla», per fortuna finiscono solo fischiati. Uno degli episodi più gravi avviene a Pergola, un piccolo centro tra Fano e Sinigallia. Due naziskin armati di coltello, noccioliere e cinghie di cuoio si presentano alla festa del paese, due giovani finiscono all'ospedale. Il più grave è Danilo Lorenzetti, 24 anni, ricoverato per ferite da taglio e trauma addominale. Gli aggressori sono Emanuele Pagnani, 24 anni, meccanico di Fabriano, e Alex Fattorini, 20 anni, di Lucrezia. Sono stati entrambi condannati pochi giorni fa. Il pm Letizia Fucci ha parlato di un vero e proprio «agguato, non facciamo altro che assistere a episodi di violenza contro gente che frequenta circoli e centri sociali». Le ultime due in ordine di tempo sono contro il circolo Oltrefrontiera di Pesaro. È il 9 gennaio

Uno degli aggrediti: tutto è cominciato quando hanno aperto la sede provinciale di Forza Nuova

2008, arrivano i fascisti, un giovane viene colpito alla fronte con un tirapugni, la prognosi è di 10 giorni. Il 26 gennaio si replica, i feriti sono tre. «Azioni gravi sono solo per il loro contenuto di violenza e apologia del fascismo, ma perché rivelano una situazione latente di presenze neofasciste verso le quali l'azione dell'autorità di polizia deve essere ferma e determinata», dice il sindaco Luca Cersicoli. Luca Serafini spiega che a Fano i problemi sono cominciati con l'apertura della sede provinciale di Forza Nuova, anche se non c'è prova del coinvolgimento nelle aggressioni di aderenti al partito di Roberto Fiore. «Con il passaggio del Comune al centrodestra evidentemente si sentono protetti». Per capire meglio chi sono, è utile leggere il resoconto dell'operazione contro sette giovani naziskin scattata il 23 ottobre scorso. Tra i perquisiti c'è Emanuele Pagnani, condannato per l'aggressione di Pergola. In casa aveva 45 proiettili calibro «9x21», versione civile del munizionamento da guerra in dotazione alle forze di polizia, una mannaia, una mitraglietta soft-point, una balestra da tiro con frecce in metallo, tutto materiale detenuto illegalmente. Tra il materiale ideologico sequestrato, una t-shirt con la scritta: "I bianchi con i bianchi, i neri con i neri e gli ebrei dov'erano ieri" sovrastante la foto dell'ingresso di uno dei campi di Auschwitz, giubbotti neri con il logo di divisioni delle Ss, o quello di Terza Posizione (il movimento eversivo di cui a suo tempo fu leader Roberto Fiore).

IL CASO Ditta di pompe funebri mette le foto delle modelle al posto del caro estinto

E in vetrina arrivano le sexy-lapidi

/ Padova

Quando un business va a gonfie vele, e quello delle pompe funebri non conosce mai crisi, certe volte serve un'idea per riaggiornare le proprie offerte. È successo così - la notizia l'ha riportata ieri il quotidiano «Il Mattino» di Padova - per una ditta di pompe funebri, la Crivellari, che ha pensato di aprire un nuovo negozio in zona Arcella nel capoluogo veneto all'insegna della «trasgressione»: via libera, dunque, alle «sexy-lapidi», sulle quali invece della foto del defunto o della defunta sono immortalate splendide modelle in bikini. Capelli sciolti, curve in mostra e sce-

nografie mozzafiato tra palme tropicali e tramonti. Scelta che non ha mancato di attirare l'attenzione dei passanti, rimasti «interessati» seppure davanti a una vetrina di solito non proprio da lasciarci gli occhi addosso. Una usanza, scrive «Il Mattino», diffusa negli Stati Uniti e

Idea della Crivellari di Padova per rinnovare il business. Come negli Usa

che ora sbarca anche in Italia, sotto forma di trovata pubblicitaria. E, tra i gadget ideati dalla creatura ditta padovana, anche portachiavi e magliette che garantiscono: «Il nostro compito è farvi riposare bene». Gadget che secondo il titolare della ditta sono letteralmente andati a ruba. «Quasi tutte le aziende di ceramica - ha spiegato Fabrizio Crivellari, titolare della ditta di pompe funebri, convinta dell'importanza della pubblicità - ci invia il prototipo con già inserite le foto di ragazze che scritturano le loro agenzie di pubblicità. Noi le abbiamo solo messe in vetrina».

Van Basten «concilia» con il fisco: verserà 7,2 milioni

L'ex milanista «incastrato» nel 2006 per i compensi sullo sfruttamento della sua immagine per il 1997

Un fisco a prova di vip evasori, che non a caso ha recuperato negli ultimi due anni oltre 23 miliardi di euro di gettito. Sono tempi duri per le celebrità dello sport e dello spettacolo, almeno per quelle che tentano di sottrarsi alle maglie dell'erario italiano: ieri è stata la volta dell'ex calciatore del Milan Marco Van Basten che, pizzicato dagli 007 dell'agenzia delle entrate, ha deciso di saldare il suo conto sborsando 7,2 milioni di euro. Ovvero, quanto dovuto per non aver dichiarato compensi legati allo sfruttamento della sua immagine nel biennio 1996-1997 tra maggiore impo-



Marco Van Basten. Foto Ansa

sta, sanzioni, interessi e sconti concessi grazie alla conciliazione giudiziale. Nonostante avesse trasferito la residenza prima a Montecarlo e poi nel suo Paese d'origine, il campione olandese è stato raggiunto dalla cartella

esattoriale tricolore nel novembre 2006: prima ha tentato di difendersi presentando ricorso, ma poi, dopo alcune misure cautelari fatte scattare dall'Olanda, si è deciso a chiedere amichevolmente la controversia. In pratica si è accordato con il tribunale fiscale a riconoscere gli importi dovuti, ottenendo in cambio uno sconto sulle sanzioni pari ad un terzo. Il conto è comunque salato: a 4,12 milioni di maggiori imposte si aggiungono 1,65 milioni di sanzioni e, poiché è trascorso molto tempo, 1,44 milioni a titolo di interessi. Una sonora sconfitta tributaria da 7,2 milioni di eu-

ro. Van Basten è solo l'ultimo in ordine di tempo: nelle scorse settimane sono finiti nel mirino del fisco il motociclista Valentino, il fondatore di Luxottica e secondo uomo più ricco d'Italia Leonardo del Vecchio (per oltre 20 milioni), e persino l'icona del cinema nazionale Ornella Muti (per 2,3 milioni). Eredi di una lunga tradizione, molto apprezzata nello sport (dai calciatori più forti del mondo, Maradona e Pelé, ai centauri Loris Caprirossi e Max Biaggi) e nello spettacolo (dalla diva Sofia Loren allo scomparso tenore Luciano Pavarotti).